

MOLILITÀ INTERNAZIONALE

L'Erasmus piace ai friulani

OGNI ANNO SONO circa 300, partono per lo più alla volta di Spagna e Paesi del Nord Europa, e la maggioranza sceglie di stare via di casa per 6 mesi. È il ritratto degli studenti dell'Università di Udine che aderiscono a Erasmus (European region action scheme for the mobility of university students), il progetto di mobilità internazionale finanziato dall'Unione europea che permette ai giovani di trascorrere un periodo di studio o tirocinio all'estero.

E ogni anno sono in molti coloro che riescono a partire grazie alla borsa di studio europea di 230 euro mensili (il bando viene pubblicato tra dicembre e gennaio); cifra a cui si aggiunge un fondo integrativo che varia dai 70 ai 110 euro al mese (il contributo è maggiore per chi sceglie il Nord Europa, dove il costo della vita è più alto), erogati da vari enti (Università, Ministero e Provincia). Inoltre, anche l'Erdisu (Ente regionale per il diritto allo studio) può assegnare borse di studio, in base al reddito della famiglia e al merito scolastico, fino al raggiungimento del budget complessivo mensile di 500 euro.

«Per il nostro Ateneo – spiega Franca Battigelli, delegato per la Mobilità internazionale dell'Università di Udine –, il progetto di internazionalizzazione è importantissimo e, come ama ricordare il rettore Cristiana Compagno, è la quarta missione dopo l'inse-

gnamento, la ricerca e il trasferimento tecnologico».

Motivazione forte che spinge l'Università friulana a investire anche proprie risorse per garantire agli studenti un'integrazione di mensilità. Ma non è tutto. Perché all'estero si va a studiare, ma si può anche partire per un tirocinio, con le borse «Erasmus placement», il cui bando scade venerdì 18 novembre. «Siamo orgogliosi perché per questo tipo di mobilità, da 5 anni, abbiamo reso operativo un Consorzio regionale che riunisce l'Università di Udine, che lo coordina, quella di Trieste, i Conservatori delle due città e la Sissa – dice Battigelli –, grazie all'iniziativa i contributi assegnati ai ragazzi sono aggiuntivi rispetto ai finanziamenti erogati alle singole Università».

E ogni anno aumentano più gli studenti friulani che colgono l'opportunità data da Erasmus che, come sottolinea Battigelli, «diventa poi un valore aggiunto nel curriculum». Non solo. Tanti universitari stranieri scelgono Udine quale meta dei loro studi; inoltre, fanno sapere dall'ufficio che coordina l'«incoming mobility» di Erasmus («Fornendo un ottimo servizio di informazione e assistenza», tiene a precisare Battigelli), sono sempre più quelli interessati a trascorrere l'intero anno accademico in Friuli, «segno tangibile di una dimensione didattica riconosciuta a livello internazionale».